



Il Rimedio



Supplemento a Vita Nostra del 2.06. 2002

SUA MADRE CUSTODIVA TUTTI QUESTI FATTI
NEL SUO CUORE

Percorso di lettura biblica
nella Grande Novena Mariana

*Antonio Pinna

1. La frase del vangelo di Luca "la madre custodiva tutti questi fatti nel suo cuore" fa seguito a una frase precedente in cui di Maria e di Giuseppe si diceva che essi "non compressero" ciò che Gesù aveva detto loro (Lc 2,50). "Custodire" significa dunque ripensare, cercare di capire. Come sempre, è meglio non isolare la frase. Immediatamente prima, si dice che Gesù "scese con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso", e immediatamente dopo si dice che Gesù "cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,51-52). Tutte queste frasi sono in greco collegate dalla congiunzione "e". Possiamo pensare che tra esse ci sia un collegamento logico? La catena sarebbe "obbedire - custodire - crescere". Se Gesù cresce "in sapienza", sarà forse senza un legame con il "custodire" di Maria, cioè con il "cercare" di capire quanto Giuseppe e Maria non avevano ancora compreso? Forse Gesù cresce perché obbedisce a chi non ha capito ma cerca di capire? In questo caso, Gesù a Nazaret non avrebbe cambiato di attività rispetto a quanto aveva detto nel Tempio: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49). Forse, allora, non è importante se si è nel Tempio o nella falegnameria. Ciò che conta è ciò che fa crescere "in sapienza" è ciò che si cerca.

2. Nella Guida alla lettura continua dei testi biblici abbiamo seguito una traccia storica di tipo narrativo e cronologico. Abbiamo cominciato dagli "inizi" del libro della *Genesi*, letto attraverso la successione di "dieci generazioni" fondanti, siamo passati poi per gli avvenimenti dell'*Esodo* che generano un popolo "libero" ma nel "servizio" del Signore, e abbiamo osservato infine le vicissitudini di questa libertà nella storia della monarchia davidica e dei regni divisi del nord e del sud, attraverso la lettura dei due *Libri di Samuele* e dei due *Libri dei Re*, affiancata anche dalla lettura di un salmo (*Sal 89*), che trasformava in preghiera il senso salvifico di questa storia complessa, passata dalla gloria di Davide e Salomone al fallimento e alla profonda delusione dell'esilio. Prima di proseguire nello sviluppo storico, preferiamo ancora attardarci nella riflessione suscitata dall'esperienza drammatica dell'esilio, attraverso la lettura dei due *Libri delle Cronache*. Lo facciamo per due motivi. Il primo è che essi sono molto poco conosciuti dai cristiani: la lettura da 2Cr 36 nella Quarta Domenica di Quaresima (anno B) è una delle pochissime proposte dal Lezionario. Il secondo motivo è che i libri delle Cronache, letti nel loro insieme e non a pagine isolate, aiutano a comprendere come la spiritualità ebraica (e quindi anche cristiana) nasce e si approfondisce sempre a partire da una riflessione continuamente ripresa e "aggiornata" sul significato di salvezza contenuto nei fatti della storia. È vero che non abbiamo proposto finora la lettura di pagine tolte dai libri dei profeti. I libri delle Cronache, tuttavia, possono considerarsi il frutto maturo dell'incontro tra il messaggio dei profeti e la riflessione sapienziale sulla storia. Da questo punto di vista, la lettura delle Cronache non solo prepara ad affrontare gli avvenimenti drammatici dell'epoca ellenistica (persecuzioni e riscossa al tempo dei Maccabei) e romana (tempo in cui visse Gesù Cristo), ma anche può guidare il lettore cristiano a saper leggere i "segni dei tempi" e vivere una spiritualità "incarnata" e sempre "riattualizzata" nella concretezza dei fatti storici.

*Direttore Istituto Scienze Religiose

Incoronazione Madonna del Rimedio: fervido desiderio delle popolazioni arborensi

Ad Jesum per Mariam

Aspettando le celebrazioni di settembre nel Santuario

Nel corso di questi ultimi cinquant'anni molti sono stati gli avvenimenti locali, nazionali e planetari. Nella memoria di ognuno, forse non di tutti, si sarà conservato il ricordo. Sicuramente nella memoria dei fedeli arborensi è rimasto il ricordo del pomeriggio del 7 settembre 1952 quando, nella Piazza Roma, sotto la torre di Mariano, il Card. Federico Tedeschini pose la corona d'oro sul capo del venerato simulacro di N.S. del Rimedio, al fragoroso plauso filiale degli oltre trentamila fedeli affluiti per la circostanza dall'Arcidiocesi Arborense e da tante altre parti dell'Isola. N.S. del Rimedio è venerata, infatti, in tutta la Sardegna e il suo Santuario, che sorge da secoli in Oristano, è di rinomanza regionale. L'iniziativa dell'incoronazione di N.S. del Rimedio era di lunga data. Divenne fervido desiderio delle popolazioni arborensi e del clero diocesano con la venuta del nuovo arcivescovo, succeduto all'indimenticabile Mons. Giuseppe Cogoni nel 1948. Eletto arcivescovo d'Oristano il 30 settembre 1947, Mons. Sebastiano Fraghì volle come motto ispiratore del suo episcopato la frase "Ad Jesum per Mariam", a Gesù per mezzo di Maria. La realtà storica dell'Incarnazione del Verbo era avvenuta per mezzo di Maria e, per mezzo di Maria continua a correre per il mondo, fino ai confini della terra. Lo attesta la storia missionaria dell'evangelizzazione e anche piccolo ma significativo episodio sta a rilevarlo. Accadde nella metà del 1800 quando, i missionari, poterono fare rientro in Giappone dopo tre secoli dall'espulsione violenta dei primi loro predecessori che avevano continuato l'opera di S. Francesco Saverio. Si presentarono esponendo nelle cappelline immagini della Madonna. I primi popolani che accorsero, incuriositi, chiesero ai missionari: "Quella chi è?". Alla risposta dei missionari: "E' la Madre di Gesù!", i popolani esclamano: "Abbiamo lo

stesso vostro fegato!". Volevano dire: abbiamo lo stesso vostro cuore, la stessa vostra fede! Quei Giapponesi avevano avuto trasmessa la fede, ininterrottamente per tre secoli, nel ricordo di Maria, Madre di Gesù Cristo, il Redentore. Questa è convinzione profonda della Chiesa tutta. Lo afferma S. Luigi M. Grignon di Monfort, nel suo celebre classico Trattato della vera devozione a Maria: come Gesù venne nel mondo per mezzo di Maria così per mezzo di Maria vuole continuare la sua opera e pertanto vuole che noi abbiamo ogni grazia per le mani di Maria. Parole che furono già di S. Bernardo da Chiaravalle e, da Lui, proseguirono a riecheggiare in tutte le prediche mariane dei secoli seguenti, fino a noi, come espressione verbale della nostra convinzione profonda. Mons. Fraghì venne ad Oristano pervaso dall'intimo proposito di impostare la sua pastorale sulla mediazione di Maria. Nella sua prima Lettera pastorale del 13 dicembre 1947, scrisse: "Il vostro Arcivescovo viene a voi nel nome del Signore. Suo unico desiderio: portare Gesù Cristo a tutte le anime, cioè diffondere il Regno di Gesù per mezzo della soavissima intercessione di Maria SS.ma". E nelle pagine seguenti espone ampiamente il suo intento nel capitolo intitolato Ad Jesum per Mariam, spiegando perché avesse voluto, in qualche modo, esprimere nel suo stemma quello che "...vuol essere lo scopo del mio ministero". Mons. Fraghì fece l'ingresso in diocesi il 24 gennaio del 1948. Il 6 maggio seguente inviò al clero e al popolo una lettera circolare per indire la Peregrinatio Mariae che portò in tutte le parrocchie, dal santuario, il simulacro di N.S. del Rimedio, ravvivando ovunque, con la devozione mariana, la fede da viversi nella vita. Altro evento mariano di quegli anni fu la Visitatio Mariae promossa in coincidenza dell'Anno Mariano indetto dal Papa,



Servo di Dio, Pio XII per celebrare il centenario della definizione del Dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria (1854 - 1954) proclamato dal Beato Pio IX. La Visitatio Mariae consistette nell'accoglienza di una statua di Maria in tutte le famiglie. In esse sostava, nell'attesa di passare ad altra casa, ricevendovi l'omaggio dei membri della famiglia in preghiera. Tre anni dopo, nel 1957, Mons. Fraghì si adoperò ed ottenne che il santuario avesse il titolo di Basilica. Nel 1977 volle ed ottenne anche l'incoronazione di N.S. di Bonacattu. Sono, questi, precedenti gioiosi utili da ricordare in quest'Anno Mariano proclamato dall'Arcivescovo Mons. Pier Giuliano Tiddia per celebrare il cinquantesimo d'incoronazione di N.S. del Rimedio e il venticinquesimo di N.S. di Bonacattu e per intensificare il nostro filiale amore a Maria, Madre di Gesù e nostra. Più della nostra madre fisica, come qualcuno ha affermato in forza della vita di grazia che ci ha portato in Gesù. Le celebrazioni già avvenute in questa prima parte dell'anno confermano che davvero la devozione

mariana in diocesi è non solo cresciuta in manifestazioni di culto esteriore ma si è ulteriormente interiorizzata portando a sintonizzare la propria vita ai desideri di Dio e di Maria. Questo nonostante si senta e si soffra il contrasto della corrente secolarizzatrice tesa a far calare il silenzio su Dio e a dare della Chiesa un'immagine prevalentemente umana. I Pellegrinaggi Mariani Foraniali e la Peregrinatio Mariae nelle parrocchie urbane stanno facendo rivivere in città e in diocesi il fervore di quegli anni che riesploderà nelle celebrazioni del prossimo settembre in santuario. L'azione pastorale avviata nelle parrocchie per rendere sempre più spiritualmente efficaci queste manifestazioni di devozione mariana assicurerà i frutti migliori in premio dello zelo che si sarà profuso. I migliori auspici incoraggiano questo dinamismo, ispirato dallo Spirito Santo, ancora una volta per intervento di Maria, sempre sollecita non tanto dell'onore da tributarsi a Lei quanto dei vantaggi spirituali dei suoi figli arborensi.

Giovanni Maria Cossu